

PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE (PEBA)

SEDE DI CAMPO DEI FRARI - SAN POLO 3002
AMBITO DEI PERCORSI RELATIVI ALL'UTENZA INTERNA

02 RELAZIONE **(INCLUDE PROGRAMMAZIONE)**

PROFESSIONISTI INCARICATI

dott.arch. Francesco Casola

dott.arch. Erica Gaiatto

Obiettivi generali del PEBA	pag. 4
Riferimenti normativi	pag. 6
Normative generali accessibilità	
Accessibilità luoghi culturali	
Norme inerenti il PEBA	
Altre norme di riferimento	
Linee guida	
Approccio metodologico alla redazione del PEBA	pag. 8
Premessa	
Iter del PEBA	
Fase 1	
Tempi di esecuzione	
Elaborati prodotti	
Esempio di “Scheda della criticità”	
Ambito oggetto del PEBA	pag. 12
Premessa	
Indagine conoscitiva	
Fase 2_Rilievo e mappatura delle criticità	pag. 13
Premessa	
Metodo di lavoro	
Tipologie di criticità rilevate	
Quantità di criticità rilevate	
Modalità impiegate nella mappatura delle criticità	
Fase 3.1_Soluzioni progettuali tipo per l'eliminazione delle criticità	pag. 19
Finalità delle soluzioni progettuali tipo	
Composizione delle soluzioni progettuali tipo	
Riferimenti per l'elaborazione delle soluzioni progettuali tipo	
Le soluzioni progettuali tipo come guida per il progetto esecutivo	
Precisioni in merito a criticità derivate dalla natura del bene	

Fase 3.2_Stima del costo degli interventi	pag. 23
Metodo di lavoro	
Modalità di consultazione dei dati	
Esito della stima del costo degli interventi	
Interventi di manutenzione ordinaria	
Fase 4_Programmazione dell'esecuzione degli interventi	pag. 26
Strategie per l'esecuzione degli interventi	
Priorità primaria e priorità secondaria	
Modalità di definizione della priorità primaria	
Programmazione dell'attuazione degli interventi	
Tematiche prioritarie	pag. 28
Pavimentazioni	
Comunicazione e wayfinding	
Comfort ambientale	
Conformazione degli ambienti	
Servizi igienici	

L'Archivio di Stato di Venezia ha inteso dotarsi del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) per la sede di Campo dei Frari.

La redazione del PEBA, oltre a rappresentare un adempimento normativo ai sensi della Legge 41/1986, manifesta la volontà di attuare politiche di intervento coerenti ed omogenee inerenti il costante e progressivo innalzamento del grado di accessibilità, sicurezza e comfort per tutti.

L'accessibilità di spazi ed ambienti è esplicitamente sancita quale presupposto culturale, sociale ed etico indispensabile per garantire a tutte le persone l'accesso alla cultura, senza discriminazioni o esclusioni, anche da norme di settore volte a integrare le istanze della tutela e della conservazione del bene culturale con i principi progettuali per la sua fruizione ampliata: tra queste, le "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale" del 2008 e le "Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei monumenti, aree e parchi archeologici" emanata nel 2016 della Direzione generale Musei.

La presenza di barriere architettoniche negli edifici pubblici, oltre a poter implicare la violazione di diritti sanciti dalla Legge n. 18/2009 con la quale lo Stato Italiano ha ratificato la "Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità", rappresenta una limitazione alla mobilità sicura ed autonoma non solo delle persone con disabilità ma di fasce della popolazione -da qui l'accezione di UTENZA AMPLIATA- all'interno delle quali, almeno in alcune fasi della vita, ricadiamo tutti.



Risulta anacronistico, infatti, ricondurre la platea dei destinatari delle politiche di intervento in materia di accessibilità alla sola categoria delle persone con disabilità: l'attenzione deve necessariamente estendersi ad analizzare le esigenze espresse dalla popolazione anziana, in costante incremento, nonché da parte di altre condizioni, temporanee o permanenti, che pongono diversi parametri di misura dello spazio e offrono sensibilità che possono essere rese culturalmente più raffinate anche attraverso

adeguate politiche di gestione del patrimonio collettivo.

Un significativo cambio di prospettiva è stato introdotto, in particolare, dalla Organizzazione Mondiale della Sanità la quale, attraverso la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (I.C.F.), ha portato ad una nuova concezione del rapporto tra individuo ed ambiente definendo la disabilità **condizione di salute in un ambiente sfavorevole** e non condizione sanitaria specifica di alcuni soggetti; ne consegue che l'eliminazione degli elementi che rendono un ambiente sfavorevole alla fruizione da parte di tutte le persone si configura come un'azione dalle immediate ricadute positive.

Parlando di PEBA, pertanto, non si intende focalizzare l'attenzione sulle barriere architettoniche e sulla loro mera eliminazione secondo i precetti normativi ma si vuole promuovere un approccio multidisciplinare che indaghi e risolva le contraddizioni che ostacolano la piena vivibilità fisica e percettiva degli ambienti migliorandone, *in primis*, la sicurezza intrinseca.

Il principale vantaggio del PEBA quale strumento di coordinamento e di programmazione è rappresentato dalla possibilità di definire, progettare e realizzare gli interventi **in modo coordinato sulla base di specifiche priorità ed obiettivi definiti**; è noto, infatti, che uno dei principali motivi per cui gli interventi di eliminazione delle barriere non raggiungono il loro scopo è che vengono realizzati in modo casuale, senza un programma organico, spesso sotto la spinta di istanze contingenti.

L'attuazione del PEBA – ossia l'affidamento dei servizi di progettazione definitiva ed esecutiva e l'appalto dei lavori per l'eliminazione delle criticità individuate dal Piano – potrà avvenire per stralci successivi in funzione delle risorse disponibili ed in base alle **priorità di intervento definite dal PEBA** stesso.

Il presente PEBA della sede di Campo dei Frari è stato redatto in modalità digitale (secondo gli standard definiti dai professionisti incaricati) e riguarda esclusivamente gli ambienti indicati dalla Committenza relativi all'utenza interna (personale amministrativo, tecnico ed archivistico).

RIFERIMENTI NORMATIVI

Normative generali accessibilità

- Legge 30-03-1971 n. 118_Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971 n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili
- Legge 28-02-1986 n. 41_Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato_art. 32 commi 20 e 21
- Legge 09-01-1989 n. 13_Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati
- D.M. 14-06-1989 n. 236_Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche
- D.P.R. 24-07-1996 n. 503_Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici
- D.P.R. 06-06-2001 n. 380_Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia
- Legge 03-03-2009 n. 18_Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con protocollo opzionale, New York 13-09-2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità
- UNI EN 17161 maggio 2019_Progettazione per tutti – requisiti di accessibilità per prodotti, beni e servizi progettati secondo l'approccio “Design for All” – ampliamento della gamma di utenti
- UNI CEI EN 17210 febbraio 2021_Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito – requisiti funzionali

Accessibilità luoghi culturali

- D.M. 28 marzo 2008 “Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale”
- circolare della Direzione generale Musei n. 80 del 1° dicembre 2016 “Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei monumenti, aree e parchi archeologici”
- circolare della Direzione generale Musei n. 26 del 25 luglio 2018 “Linee guida per la redazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici”

Norme inerenti il PEBA

- Legge 28-02-1986 n. 41_Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato_art. 32 commi 20 e 21
- Legge 05-02-1992 n.104_Legge-Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti

RIFERIMENTI NORMATIVI

delle persone handicappate

Altre norme di riferimento

- Costituzione Italiana
- Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) approvato in data 22 maggio 2001
- Legge 01-03-2006 n. 67_Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni
- D.Lgs. 09-04-2008 n. 81_Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro
- Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 841 del 31.03.2009, in attuazione a quanto disposto dall'art. 8, comma 1 della Legge Regionale del 12.07.2007 n. 16 "Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche"

Linee guida

- 2010 ADA Standards for Accessible Design - Department of Justice
- Prassi di riferimento UNI/PdR 24:2016_Abbattimento barriere architettoniche - Linee guida per la riprogettazione del costruito in ottica universal design
- I.N.M.A.C.I. "Linee guida per la progettazione dei segnali e percorsi tattili necessari ai disabili visivi per il superamento delle barriere percettive"

Premessa Il metodo di lavoro adottato per il PEBA dell'Archivio di Stato di Venezia, costruito a partire dall'esperienza diretta dei professionisti incaricati nell'ambito della realizzazione di opere accessibili a scala urbana ed edilizia, si fonda sul presupposto che il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche costituisce il primo, imprescindibile tassello di un percorso che, seguendo passi definiti, trova **compimento nell'esecuzione degli interventi che modificano l'ambiente costruito** secondo due ordini di azione:

- **rimuovendo** gli elementi che ne **impediscono** o ne **limitano** il pieno utilizzo o che ne pregiudicano l'utilizzo in condizioni di sicurezza e comfort
- **integrandolo** gli elementi che, nei limiti delle competenze del PEBA, ne **innalzano** il livello di sicurezza, qualità e comfort a vantaggio di tutti.

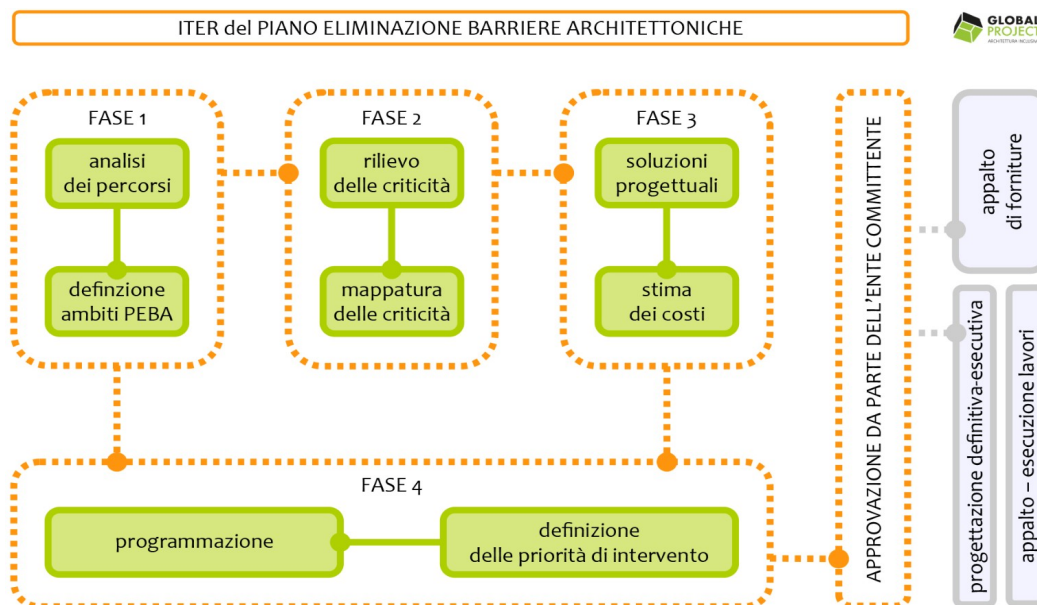
Gli elementi indagati con il PEBA non si limitano, quindi alle cosiddette Barriere Architettoniche, ma comprendono un insieme di caratteri che, nello stato di fatto, costituiscono delle “criticità ambientali” - definite di seguito “**criticità**”.

Quale strumento propedeutico e di indirizzo all'esecuzione degli interventi su un ambiente di lavoro particolare come quello in oggetto, il PEBA troverà davanti a sé **due tipologie di utilizzatori**:

- il **personale tecnico ed amministrativo** incaricato della gestione e del governo del Piano
- i **progettisti** incaricati della redazione dei progetti definitivi ed esecutivi per l'attuazione del PEBA

Il Piano deve, pertanto, parlare un linguaggio diretto, concreto ed operativo: **deve parlare il linguaggio del progetto**, in particolare del progetto di accessibilità universale, e fornire gli strumenti -culturali e tecnici- per realizzarlo.

Iter del PEBA Lo schema alla pagina seguente rappresenta l'iter per la redazione del PEBA adottato dai professionisti incaricati: esso si articola in quattro fasi di lavoro, distinte e consequenziali in quanto **propedeutiche una all'altra**.



Fase 1

La **Fase 1** “indagine conoscitiva per l'individuazione dei percorsi oggetto di PEBA” pone le basi dell'intero lavoro attraverso la conoscenza dello stato di fatto e la definizione degli ambiti oggetto di studio: nel caso specifico, in cui le aree da analizzare sono state già definite preliminarmente dalla Committenza, la fase 1 ha avuto per oggetto lo studio dei percorsi relativi all'utenza interna anche mediante sopralluoghi con il personale dell'Archivio per meglio comprendere le dinamiche di utilizzo degli spazi.

La medesima fase ha anche riguardato l'aggiornamento del rilievo planimetrico dello stato di fatto attraverso una serie di sopralluoghi finalizzati all'individuazione e al rilievo architettonico di elementi difformi rispetto agli elaborati grafici forniti dalla Committenza e alla loro successiva destituzione grafica, al fine di ottenere una base cartografica aggiornata funzionale alla mappatura delle criticità.

Tempi di esecuzione

Le fasi:

- Fase 1 _analisi dei percorsi e definizione ambiti
 - Fase 2 _rilievo e mappatura delle criticità
 - Fase 3 _elaborazione delle soluzioni progettuali tipo per la soluzione delle criticità rilevate e stima dei relativi costi
 - Fase 4 _elaborazione dei dati raccolti per la programmazione, cronologica e finanziaria, degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche
- si sono svolte nei mesi di ottobre e novembre 2023.

Le modalità di svolgimento e gli esiti di ciascuna di esse sono puntualmente illustrate nei capitoli seguenti.

Elaborati
prodotti

Nonostante la suddivisione nelle quattro fasi di lavoro l'esito finale del PEBA, al quale è dedicata la presente relazione, è unitario e come tale deve necessariamente essere restituito.

Per **agevolare la lettura del Piano** e **permetterne l'utilizzo operativo** da parte del personale dell'Archivio e dei progettisti, i dati che compongono il PEBA vengono restituiti in formato cartaceo (su richiesta della Committenza, con la sola esclusione delle "Schede delle criticità") e in formato digitale:

- elaborati per la consultazione:
 - **Planimetrie con mappatura delle criticità** ai fini della loro precisa localizzazione nell'edificio, in formato .pdf
 - **Schede delle criticità** comprendenti, per ciascuna criticità rilevata, l'esito complessivo delle fasi di lavoro, in formato .pdf
 - **Relazione generale** comprendente il riepilogo dei dati raccolti ai fini della programmazione degli interventi, in formato .pdf


- elaborati ad uso del personale dell'Ente:
 - **Database** in formato .xls comprendente tutti i dati raccolti legati tra loro dal codice numerico univoco (ID) che identifica la singola criticità e la corrispondente **Scheda della criticità**
 - **Planimetrie di aggiornamento architettonico** comprendente i layer relativi ai contenuti del PEBA, in formato DWG

Si riporta alla pagina seguente una **Scheda della criticità** come esempio del metodo adottato per la restituzione dei dati raccolti e delle loro elaborazioni; i contenuti dei campi che compongono la Scheda saranno illustrati nei capitoli dedicati a ciascuna fase di lavoro che li ha prodotti.

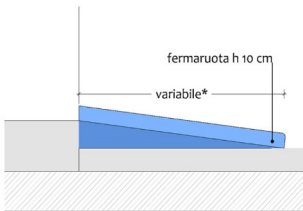
La sezione della scheda in basso a sinistra esplicita il profilo di utenza cui la criticità si riferisce: per la particolarità del contesto oggetto di PEBA, la casella relativa alla







disabilità motoria, individuata con la sigla “CAR”, deve intendersi riferita anche a criticità che limitano o impediscono l'utilizzo delle attrezzature con ruote quali carrelli e scale manovrabili che vengono impiegati dagli addetti nella quotidiana movimentazione del patrimonio archivistico.

Esempio di “Scheda della criticità”

	Localizzazione	Civico	<div style="border: 2px solid blue; padding: 5px; text-align: center;"> Scheda 87 </div>
	San Polo - Campo dei Frari	3002	
	Destinazione d'uso	Livello	
	DEPOSITI	P2	

RILIEVO	Criticita'	3.02_Gradino (dislivello superiore a 2,5 cm)	
	Quantita'		
	Lunghezza	m 1,00	
	Larghezza		
	Altezza/Dislivello	cm 8	
	Pend. L	Pend. T	
	Annotazioni (max 200 caratteri spazi inclusi)		

PROGETTO	Descrizione intervento (max 400 caratteri spazi inclusi)	
	Posa di rampa di raccordo in lamiera di acciaio zincato antiscivolo, completa di cordolo fermaruota a contrasto cromatico, stabilmente fissata alle superfici esistenti. In caso di lunghezza superiore a 150 cm o qualora la rampa possa costituire ostacolo, integrare corrimano a contrasto cromatico per permetterne l'individuazione. Larghezza pari al varco, pendenza max 15%.	
		Eventuali indicazioni esecutive
	* pendenza max 15%	

     	Costo stimato <div style="border: 2px solid blue; padding: 5px; font-weight: bold;"> € 300,00 </div>
---	---

Priorità percorso: ALTA	Priorità ALTA
Criticità risolta in:	Include:

PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE redatto da: arch. Francesco Casola e arch. Erica Gaiatto	Data rilevamento: 15/11/2023
---	---------------------------------

Premessa Gli spazi oggetto di PEBA, identificati partendo dalle indicazioni fornite dalla Committenza, riguardano aree ad uso del personale dell'Archivio che, solo in minima parte, possono essere aperte al pubblico in visita guidata. I percorsi analizzati si dipartono da due ingressi all'edificio, posti su Campo dei Frari e su Rio Terà San Tomà, e si articolano attraverso i piani primo, secondo e terzo.

Per la precisa individuazione degli spazi oggetto di PEBA ed, in particolare, dei percorsi analizzati, si rimanda ai tre elaborati grafici **“03.x_Individuazione dei percorsi relativi all'utenza interna”**.

Indagine conoscitiva La prima fase di lavoro, finalizzata sia alla comprensione dell'articolato ambito oggetto di PEBA che all'aggiornamento della cartografia planimetrica dello stato di fatto, ha comportato diversi sopralluoghi per la verifica e la misurazione degli elementi architettonici non presenti o non coerenti rispetto alle basi grafiche fornite.

Sono state inoltre fornite informazioni da parte del personale archivistico che hanno evidenziato gli aspetti legati all'uso degli spazi, con particolare riferimento ai percorsi maggiormente frequentati, agli ambienti contenenti materiali più richiesti e ad ambienti che, per il loro valore monumentale, vengono aperta anche ai visitatori esterni.

Al termine della prima fase:

- si è svolto l'aggiornamento gli elaborati grafici digitali contenenti le planimetrie dei vari livelli architettonici;
- per agevolare la gestione dei dati restituiti dal PEBA si è deciso di suddividere l'intera area di analisi in tre ambiti cui riferire le singole criticità: spazi adibiti ad uffici amministrativi e tecnici (UFFICI), spazi dedicati ad attività di ricerca e laboratoriali (LABORATORI), spazi riservati al deposito dei materiali archivistici (DEPOSITI).

Premessa

Prima di addentrarsi nell'illustrazione del metodo di lavoro adottato nella fase di rilievo e mappatura delle criticità -fase sulla quale si incardina l'intera struttura del presente lavoro- è fondamentale precisare che l'obiettivo dell'incarico di redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche della sede di Campo dei Frari dell'Archivio di Stato di Venezia è **avviare concretamente il processo per la efficace e progressiva eliminazione delle barriere architettoniche** stesse, fornendo i dati conoscitivi necessari per la successiva elaborazione dei progetti definitivi ed esecutivi propedeutici alla realizzazione delle opere.

L'attività svolta non vuole restituire una mappa dell'accessibilità dell'Archivio indicando quali percorsi siano più adatti ad uno specifico tipo di utenza -indicazioni peraltro suscettibili di molteplici interpretazioni soggettive- ma mira alla descrizione dello stato dei luoghi in previsione della loro trasformazione.

Metodo di lavoro

Il rilievo e la mappatura delle criticità -due momenti successivi e complementari della fase 2- son stati svolti applicando il metodo di lavoro di seguito descritto.

Il **rilievo** delle criticità si è svolto esclusivamente attraverso **sopralluoghi diretti** ⁽¹⁾ finalizzati all'esame puntuale ed analitico dei percorsi e degli ambienti con l'obiettivo di **identificare e descrivere qualitativamente e quantitativamente** tutti gli elementi e le situazioni che costituiscono una limitazione all'accessibilità ed alla fruizione sicura e quanto più autonoma da parte di chiunque e, in particolar modo, del personale interno.

Contestualmente al sopralluogo all'interno dell'edificio, i **dati rilevati sono stati registrati su database digitale** predisposto dai professionisti incaricati mediante applicativo open source.

Ogni singola criticità, identificata attraverso un codice numerico univoco (ID), è stata descritta attraverso i seguenti dati:

1 Tutti i rilievi sono stati svolti, in equipe, dagli architetti incaricati. Si è scelto di lavorare in equipe, anziché individualmente, per garantire una omogenea modalità di catalogazione della criticità, dalla sua descrizione fino alla proposta di soluzione, consapevoli che tale omogeneità è più difficile da ottenere impiegando più rilevatori indipendenti e che la qualità del lavoro di analisi deriva anche da elementi soggettivi -tra i quali la modalità di lettura ed interpretazione degli elementi e degli spazi da analizzare.

- localizzazione
- descrizione (tipologia)
- immagine fotografica
- dati dimensionali (se pertinenti)
- eventuali annotazioni
- principale utenza di riferimento, intesa come utenza con specifica disabilità o limitazioni e difficoltà ad essa assimilabili e per la quale l'eliminazione della criticità rilevata permette la fruizione di uno spazio prima precluso o ne migliora le possibilità d'uso (persone su sedia a ruote / con disabilità motorie / non vedenti / ipovedenti / sorde / con disabilità intellettiva); nel caso dell'Archivio di Stato, in cui gran parte degli spazi deve essere percorsa con l'utilizzo di carrelli per la movimentazione dei materiali, assume particolare rilevanza l'utenza di riferimento contrassegnata dalla sigla "CAR"

Tali dati sono raccolti nella **"Scheda della criticità"** (si veda la scheda esempio a pagina 11).

La **mappatura** delle criticità, realizzata in studio, ha completato la fase di rilievo attraverso il **posizionamento grafico di ciascuna criticità** rilevata -rappresentata da un simbolo e dal codice numerico univoco (ID) – sulla pianta dell'edificio fornita dalla Committenza ed aggiornata a seguito della fase conoscitiva, elaborata su file DWG e restituita sia nel formato nativo che in PDF.

Attraverso la lettura congiunta dei dati di rilievo e delle tavole grafiche è quindi possibile cogliere la distribuzione delle criticità rilevate nell'area nella quale si intende intervenire e, in fase di progettazione degli interventi, identificare con estrema chiarezza l'oggetto dell'intervento e la criticità da eliminare.

Tipologie di criticità rilevate

Il presupposto del presente lavoro è tendere al conseguimento dell'accessibilità nella sua accezione più estesa secondo i principi dell'Universal Design, senza focalizzare l'identificazione delle criticità in funzione di una specifica disabilità.

Pertanto, si scelto di svolgere un'osservazione quanto più obiettiva possibile, senza catalogare le criticità in relazione al loro influire rispettivamente su persone con disabilità motorie, sensoriali o cognitive anche alla luce del fatto che una medesima criticità rappresenta, spesso, una fonte di pericolo o di disagio per persone con disabilità diverse o per chiunque abbia una momentanea limitata percezione dello spazio a causa di

contingenze ambientali (illuminazione, temperatura, polvere, affollamento, ecc.) o personali (stanchezza, distrazione ecc).

Qualora in un medesimo punto siano presenti **più criticità inerenti un medesimo elemento** si è scelto di rilevarle individualmente al fine di fornire quante più informazioni possibili su quantità e qualità delle criticità presenti; questa scelta trasmette due ordini di informazioni: da un lato pone l'accento sulla sovrapposizione di più criticità riferite al medesimo elemento (scala, porta, ecc.), suggerendo di dare corso da un unico intervento onnicomprensivo, dall'altra vuole agevolare il progettista della fase attuativa nel non trascurare l'eliminazione di alcune criticità rispetto ad altre.

In base alle normative di riferimento ed alle situazioni di disagio rappresentate dai portatori di interesse nel corso di diverse esperienze professionali, si è giunti a definire **oltre 180 tipologie di criticità** da rilevare -se presenti- nel corso dei sopralluoghi.

Si riporta di seguito l'elenco delle sole tipologie di criticità effettivamente riscontrate nel corso del presente lavoro indicandone, per ciascuna, il numero rilevato.

Tipologia di criticità	Numero
2.01_ Pavimentazione non complanare per sconnessioni, deform., rotture	76
2.03_ Pavimentazione sdruciolevole	16
3.01_ Dislivello fino a 2,5 cm	6
3.02_ Gradino (dislivello superiore a 2,5 cm)	7
3.03_ Dislivello raccordato solo da gradini	6
4.01_ Breve rampa di raccordo con pendenza compresa tra 5% e 15%	4
4.02_ Breve rampa di raccordo con pendenza superiore a 15%	6
5.01_ Scala con larghezza inferiore a 120 cm	14
5.04_ Gradini privi di marcagradino	17
5.07_ Rampa con pendenza superiore a 8%	5
5.09_ Rampa priva di cordolo laterale con altezza 10 cm	1
5.10_ Corrimano non presente	17
5.11_ Corrimano non adeguato	1
5.13_ Parapetto non adeguato	5
5.15_ Spazio calmo non presente o non adeguato	1

Fase 2_RILIEVO E MAPPATURA DELLE CRITICITÀ

6.08_Ostacolo costituito da elemento impiantistico	3
6.10_Ostacolo costituito da elemento posizionato ad altezza inf 210 cm	3
6.15_Ostacolo costituito da zerbino non incassato	1
6.17_Ostacolo costituito da arredo fisso	7
6.18_Ostacolo costituito da arredo mobile	1
6.20_Ostacolo generico	5
7.04_Segnaletica tattilo-plantare per individuazione scala (...) non presente	4
7.06_Percorso con delimitazione non percepibile o privo di protezione	1
7.09_Segnaletica informativa generale o per il wayfinding non presente	7
7.11_Segnaletica informativa generale o per il wayfinding difficile da (...)	9
7.19_Finitura che può causare disagio fisico o percettivo	1
11.03_Accesso all'edificio con gradini	2
12.01_Porta interna con larghezza inferiore a 75 cm	3
12.02_Spazio antistante/retrostante alla porta non conforme	8
12.03_Porta con maniglia ad altezza non compresa tra 85 e 95 cm	1
12.04_Anta con peso eccessivo	2
12.07_Porta con altre criticità	1
13.01_Ascensore / montacarichi non presente	1
13.05_Ascensore con bottoniera ad h non compresa tra 110 e 140 cm e/o (...)	3
13.06_Ascensore con bottoniera priva di numerazione in rilievo e testo (...)	4
13.07_Ascensore privo di segnalazione acustica di arrivo al piano	1
13.08_Ascensore privo di segnalazione visiva di arrivo al piano	1
13.09_Ascensore privo di schermo per videochiamata di soccorso	3
14.01_Bancone o sportello per contatto con il pubblico privo di parte (...)	1
15.01_Gruppo servizi igienici privo di servizio accessibile	6
16.05_Illuminazione non adeguata o non presente	3
TOTALE CRITICITÀ RILEVATE	264

Quantità di criticità rilevate

Dalla tabella precedente si evince che il numero di criticità complessivamente rilevate con il presente lavoro sono state **264**; ciascuna criticità è descritta in una propria "Scheda della criticità" e graficamente individuata nell'edificio.

Appare significativo evidenziare le criticità che compaiono con maggiore frequenza:

Tipologia di criticità	Numero
2.01_Pavimentazione non complanare per sconnessioni, deform., rotture	76
5.04_Gradini privi di marcagradino	17
5.10_Corrimano non presente	17
2.03_Pavimentazione sdrucchiolevole	16
5.01_Scala con larghezza inferiore a 120 cm	14
7.11_Segnaletica informativa generale o per il wayfinding difficile da (...)	9
12.02_Spazio antistante/retrostante alla porta non conforme	8
7.09_Segnaletica informativa generale o per il wayfinding non presente	7
3.02_Gradino (dislivello superiore a 2,5 cm)	7
6.17_Ostacolo costituito da arredo fisso	7

Le schede sono raccolte nell'elaborato "05_Schede delle criticità".

Modalità
impiegate nella
mappatura delle
criticità

La mappatura delle criticità in pianta, oltre a definirne la posizione, vuole trasmettere, attraverso l'immediatezza della rappresentazione grafica, ulteriori informazioni sintetiche.

Le criticità sono state mappate utilizzando **2 diverse modalità di rappresentazione**, che permettono di distinguere:

1_Criticità puntuali, la cui estensione nello spazio è circoscritta oppure oggettivamente determinata; sono definite come criticità o barriere architettoniche:

- costituite da un singolo elemento fisico per sua natura spazialmente definito e/o delimitato da elementi oggettivi, la cui dimensione e collocazione è quindi univocamente identificabile (es. ostacolo, gradino, breve rampa di raccordo, spazio antistante o retrostante le porte, criticità relativa ad elementi di arredo e sanitari, ecc.).
- riconducibili ad una caratteristica specifica che incide in modo variabile su una sola parte di un elemento fisico definito (per esempio un percorso) e la cui lunghezza rilevata è, nel caso specifico, **inferiore a 5 metri** (es. percorso con pendenza longitudinale, pavimentazione non complanare per sconnessioni, ecc.)

Sono rappresentate in mappa da un quadrato di colore blu affiancato dal codice numerico univoco (ID).

2_ Criticità estese, la cui estensione nello spazio è ampia e non determinabile a priori; sono definite come criticità o barriere architettoniche:

- che interessano un elemento fisico definito e continuo ma con lunghezza variabile (es. parapetto, corrimano, ecc.)
- riconducibili ad una caratteristica specifica che incide in modo variabile su una sola parte di un elemento fisico definito (per esempio un percorso) e la cui lunghezza rilevata è, nel caso specifico, **maggiore di 5 metri** e può arrivare sino alla totale lunghezza dell'elemento analizzato (es. percorso con pendenza longitudinale, pavimentazione non complanare per sconessioni, ecc.).

Sono rappresentate in mappa da una linea di colore blu con sovrapposto il codice numerico univoco (ID).

3_ Criticità inerenti segnaletica, informazione e comunicazione, identificate dal **codice 7** nella loro denominazione nell'elenco delle tipologie delle criticità sopra riportato; sono riconducibili a:

- segnaletica tattilo-plantare
- elementi per la riconoscibilità di spazi e percorsi e del loro uso (es. segnaletica informativa, segnaletica per il wayfinding, ecc.)
- dispositivi per la comunicazione

Oltre ad incidere sulla sfera percettiva, tali criticità richiedono lo studio di soluzioni esecutive specificatamente elaborate in funzione delle caratteristiche del contesto.

Sono rappresentate da un quadrato di colore verde affiancato dal codice numerico univoco (ID).

La mappatura delle criticità è rappresentata nei tre elaborati grafici “**04.x_Mappatura delle criticità**”.

Finalità delle soluzioni progettuali tipo

La redazione del PEBA richiede, alla terza fase, la stima dei costi previsti per dare attuazione alle previsioni del Piano stesso; tale valutazione può essere correttamente compiuta solo dopo aver definito, per ciascuna criticità rilevata, la soluzione progettuale risolutiva ed il costo dell'intervento ad essa conseguente.

Se, da un lato, la definizione di soluzioni progettuali tipo è un passaggio propedeutico alla stima dei costi -non essendo ovviamente possibile nell'ambito di un Piano per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche che ha censito **oltre 250 criticità** elaborare altrettanti progetti- dall'altro il grado di approfondimento con il quale si è scelto di condurre il presente lavoro consente di definire una seconda finalità: utilizzare il PEBA come **fase meta-progettuale per agevolare le fasi di progettazione definitiva ed esecutiva** degli interventi.

Composizione delle soluzioni progettuali tipo

Per ciascuna delle criticità rilevate sono state codificate **una o più soluzioni progettuali tipo**: una medesima criticità, infatti, può richiedere soluzioni differenti, spesso in funzione delle caratteristiche specifiche del contesto. Ad esempio, un ostacolo può essere eliminato, spostato oppure presegnalato per evitare impatti accidentali; una pavimentazione sconnessa può essere oggetto di riparazione puntuale oppure di un integrale rifacimento.

Ogni soluzione tipo è composta da:

- descrizione testuale, requisiti prestazionali e dimensionali minimi e modalità esecutive
- immagine esemplificativa
- eventuali indicazioni esecutive
- segnalazione “manutenzione ordinaria” (la nota compare nella scheda se l'intervento può essere svolto dal personale interno)
- indicazione “include scheda X” qualora la soluzione proposta risolva anche una o più criticità rilevate ricadenti sul medesimo elemento
- indicazione “criticità risolta in scheda X” qualora la criticità venga già eliminata attraverso la soluzione di un'altra criticità ricadente sul medesimo elemento.

Tali dati sono raccolti nella “**Scheda della criticità**” (si veda la scheda esempio a pag.11).

Riferimenti per l'elaborazione delle soluzioni progettuali tipo

Le soluzioni progettuali tipo proposte nel presente Piano si fondano, sotto il profilo normativo, sull'applicazione di **prescrizioni tecniche** e sul raggiungimento di **requisiti prestazionali**, definiti da una serie di norme tra esse correlate:

- Legge 9-1-1989 n. 13_Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati
- D.M. 14-6-1989 n. 236_Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche
- D.P.R. 24-7-1996 n. 503_Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici
- UNI CEI EN 17210 febbraio 2021_Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito – requisiti funzionali

In particolare, il D.M. 236/1989 definisce e codifica all'articolo 8 molti dei requisiti dimensionali ritenuti necessari per garantire alle persone con disabilità la possibilità di fruizione di qualunque spazio esterno ed interno. Preme sottolineare come tali requisiti dimensionali costituiscano dei **minimi di riferimento** da incrementare in fase di progetto ogni qualvolta le specifiche caratteristiche del contesto sul quale si interviene lo permettono.

Le soluzioni progettuali tipo sono state affinate grazie agli apporti derivanti dai principi dell'Universal Design, dalla letteratura specializzata, dalla buona prassi e, soprattutto, dal confronto continuo con i **portatori di interesse** attuato nel corso della pratica professionale dei progettisti incaricati.

Le soluzioni progettuali tipo come guida per il progetto esecutivo

La complessità nella progettazione di un intervento finalizzato alla piena accessibilità degli ambienti, e non solo alla mera eliminazione delle barriere architettoniche, è essenzialmente riconducibile a due fattori:

1_ l'utenza di riferimento è il personale interno dell'ente: esso esprime istanze molteplici e diverse in funzione delle specifiche abilità o necessità di ciascuno.

Tali istanze trovano una risposta solo parziale nell'applicazione, in fase di progetto, di norme tecniche che fanno risiedere le soluzioni in standard dimensionali codificati. Maggior importanza rivestono, ai fini dell'accessibilità, i requisiti prestazionali, volti a porre l'accento sull'obiettivo da raggiungere senza prescrivere la modalità da adottare a tal fine: ne sono un esempio i contenuti del D.M. 236/89 in merito alle disabilità sensoriali e percettive che risultano le più complesse da includere in un contesto, come quello dell'Archivio, nel quale il “wayfinding” riveste un ruolo di primo piano.

Senza un quadro di riferimento tecnico e culturale condiviso, sul quale ancorare le basi delle scelte progettuali volte a soddisfare i requisiti prestazionali -espressi anche dai sette principi dell'Universal Design-, si rischiano interpretazioni ed interventi che, anziché favorire la mobilità sicura ed autonoma delle persone, anche con disabilità, possono divenire fonte di nuove difficoltà.

2_il contesto all'interno del quale si opera è un ambiente storico fruito in modo consolidato, un bene oggetto di tutela nel quale le istanze dell'accessibilità devono fondersi con quelle della conservazione: ogni intervento è, pertanto, diverso e non è ammissibile la pratica del “copia ed incolla” o la pedissequa applicazione di schemi precostituiti.

E' necessario, tuttavia, poter **fare riferimento a soluzioni tipologiche codificate** attraverso la quali cogliere la *ratio* sottesa all'intervento di risoluzione della specifica criticità rilevata, tanto per poterle replicare, ove possibile, quanto per considerarle dato di riferimento nell'elaborazione progettuale di soluzioni specifiche in relazione al contesto.

Le soluzioni progettuali tipo fornite dal PEBA presentano, infatti, una “perfezione ideale” verso la quale tendere e che raramente può essere “copiata ed incollata” sulla rappresentazione grafica dello stato di fatto. Lo scopo delle soluzioni progettuali inserite nelle “Scheda della criticità” non è sostituirsi alla progettazione, che deve necessariamente essere specifica per ogni situazione, ma **fornire degli standard di riferimento coerenti ed univoci**. In altre parole: per conseguire gli obiettivi del PEBA, il progetto definitivo ed esecutivo deve rielaborare le soluzioni tipo proposte adattandole alle condizioni di contesto, alle dimensioni, alla modalità di fruizione attuale e di progetto dello spazio reale, alle necessità di comunicazione inclusiva per la sicurezza, per il wayfinding, per la riconoscibilità e la comprensione delle informazioni.

Precisazioni in merito a criticità derivate dalla natura del bene

Pur con l'obiettivo di migliorare la possibilità di fruizione dell'Archivio da parte del personale, non si deve tuttavia dimenticare che **non tutti gli spazi e gli ambienti possono essere resi pienamente, universalmente accessibili.**

Talvolta la presenza delle barriere architettoniche e delle criticità che rendono difficoltoso lo svolgimento delle quotidiane attività lavorative derivano dalla storicità del bene: in questi casi, un intervento di eliminazione delle barriere architettoniche compiuto attraverso opere fisiche è spesso impensabile ed improponibile o, semplicemente, ragionevolmente antieconomico.

Giova, invece, mettere a frutto politiche di gestione mirate, puntando alla razionalizzazione e semplificazione delle attività lavorative, alla messa a disposizione di mezzi alternativi per la mobilità dei materiali archivistici, alla formazione continua sulle tematiche del “wayfinding” per il personale attraverso attività esperienziali dedicate alla conoscenza delle criticità irrisolvibili ed alla gestione della sicurezza.

Metodo di lavoro

Ciascuna soluzione progettuale tipo è stata oggetto di stima sulla base del costo delle lavorazioni o forniture indicate nella descrizione della soluzione stessa.

I costi standard delle lavorazioni o forniture derivano dall'applicazione ponderata dei prezzi del **prezzario regionale del Veneto 2023** approvato con Delibera della Giunta Regionale n.317 del 29 marzo 2023, del **prezzario opere di restauro generali** della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, o dall'esperienza professionale e sono legati, quando pertinente, alla tipologia di materiale utilizzato nello specifico intervento ed indicato nella descrizione della soluzione stessa.

Il costo di eliminazione di ciascuna criticità, indicato nell'apposito campo in calce a ogni "Scheda della criticità", viene determinato, quando possibile, a partire dai prezzari ufficiali.

Con la consapevolezza che:

- il prezzario non contempla costi applicabili a modesti interventi localizzati, preponderanti invece all'interno del PEBA in quanto soluzioni di criticità puntuali o di limitata estensione che, nella realtà, comportano maggiori oneri per costi fissi, manodopera e attività complementari;
- non è possibile redigere un computo metrico estimativo di dettaglio non avendo a disposizione un progetto esecutivo capace di considerare tutte le variabili che connotano ogni singolo intervento, in quanto il PEBA è strumento metaprogettuale e di programmazione dal quale non può discendere l'elaborazione esecutiva di centinaia piccoli progetti;

si è ritenuto di procedere secondo il seguente metodo:

1_in caso di lavorazione computata in un'unica voce di prezzario già completa in tutte le sue componenti, il prezzo viene arrotondato per eccesso ed applicato come prezzo unitario o a corpo.

2_in caso di intervento descritto dal PEBA come sintesi di più lavorazioni che troviamo scorporate nel prezzario in lavorazioni distinte aventi ciascuna un proprio prezzo ed una propria unità di misura, il punto di partenza per determinare il prezzo applicato nel PEBA è la somma dei prezzi delle singole lavorazioni armonizzate nell'unità di misura

mq, ottenendo in tal modo un prezzo composto.

Tale prezzo composto viene quindi ricondotto all'incidenza economica effettiva, in funzione dell'estensione dell'intervento, mediante dei coefficienti moltiplicatori: una medesima lavorazione avrà quindi un costo unitario se relativa ad un intervento puntuale (riparazione localizzata), ad una superficie piccola, media o estesa (riconducibile, quest'ultima, al prezzo composto privo di coefficienti moltiplicatori ma arrotondato per eccesso).

3_in caso di interventi non riconducibili ad un costo parametrabile, viene indicato un "costo minimo di riferimento" per permettere almeno la pianificazione di massima dell'intervento.

Da quanto sopra descritto si evince che il costo indicato nella "Scheda della criticità" deriva non da valutazioni "a corpo" ma da calcoli "a misura" e che il costo indicato nel PEBA, pur essendo una stima realistica, è finalizzata alla sola programmazione delle opere e non può in nessun modo sostituirsi al costo calcolato sulla base della progettazione definitiva ed esecutiva.

Gli importi indicati sono relativi al solo costo dei lavori e non comprendono oneri per la sicurezza, spese tecniche, IVA, incentivi ed altri oneri.

Modalità di consultazione dei dati

Il costo stimato per l'esecuzione della soluzione progettuale tipo individuata è riportato in ciascuna "**Scheda della criticità**" in un apposito campo in basso a destra (si veda la scheda esempio a pagina 11).

Tale dato, associato al codice numerico univoco (ID), è anche consultabile nel database incluso tra gli elaborati consegnati in formato digitale.

Nel caso di **criticità la cui eliminazione viene conseguita nell'ambito dell'eliminazione di un'altra criticità** la scheda relativa alla criticità complementare riporta:

- costo pari a zero
- indicazione "criticità risolta in scheda "n"

Fase 3.2_STIMA DEL COSTO DEGLI INTERVENTI

Esito della stima del costo degli interventi I costi stimati per l'attuazione dell'intero PEBA sono riassunti nella tabella seguente:

Uffici		Laboratori		Depositati	
num. criticità	costo	num. criticità	costo	num. criticità	costo
67	€ 129.262,00	24	€ 39.270,00	173	€ 325.450,00
Costo totale: € 493.982,00					

Interventi di manutenzione ordinaria

Alcune **“Schede della criticità”** riportano la dicitura “manutenzione ordinaria”: si tratta di criticità la cui soluzione può essere attuata direttamente dal personale addetto alle manutenzioni ordinarie e consistenti, nella maggioranza dei casi, in interventi puntuali di riparazione, spostamento di elementi che costituiscono ostacolo o posa di segnaletica informativa.

L'entità di tali interventi ammonta a:

num. criticità	costo
56 su 264	€ 16.345,00
Incidenza num. criticità = 21,21 %	

Strategie per l'esecuzione degli interventi

La quarta ed ultima fase del lavoro, quella dedicata a delineare, sovrapponendo dati oggettivi e valutazioni espresse dai professionisti incaricati ad indicazioni della Committenza, la maggior rilevanza o priorità degli interventi sulla base della quale stilare la “graduatoria temporale” della loro esecuzione.

Le priorità sono riferite a percorsi o aree compiuti: si ritiene, infatti, che la strategia migliore ai fini dell’ottenimento degli obiettivi prefissati sia **intervenire su un intero percorso o area risolvendo in modo coordinato tutte le criticità presenti** piuttosto che intervenire a pioggia eliminando tutte le criticità di una medesima tipologia.

Priorità primaria e priorità secondaria

La modalità di elaborazione dei dati del PEBA consente l'attribuzione di un duplice grado di priorità:

- **priorità primaria:** esprime la **priorità del percorso** sul quale insiste la criticità rilevata. Tale priorità, definita nel corso della Fase 1 e restituita nei tre elaborati grafici “**03.x_Individuazione dei percorsi relativi all'utenza interna**”, viene indicata con i valori “alta / bassa / scala su via di esodo” .
- **priorità secondaria:** esprime quanto la soluzione della specifica criticità sia **prioritaria rispetto alle altre criticità** rilevate. Viene indicata attraverso il giudizio “alta / media / bassa” , attribuito in base a quanto la criticità incide sull'accessibilità complessiva rispetto alle condizioni di contesto e di utilizzo del bene esaminato. Tale priorità non implica che la soluzione di criticità contrassegnate con “media” o “bassa” siano trascurabili: unico scopo della priorità secondaria è guidare nella selezione degli interventi in caso di budget non sufficiente all'adeguamento completo degli ambienti individuati. Il dato viene riportato in ciascuna “**Scheda della criticità**” (si veda la scheda esempio a pagina 11).

Modalità di definizione della priorità primaria

La priorità primaria è la base per la programmazione dell'attuazione del PEBA attraverso la pianificazione temporale dell'esecuzione degli interventi in funzione della

rilevanza attribuita.

Tale rilevanza -o priorità- è stata definita a partire dalle risultanze della Fase 1 in cui, grazie al confronto con il personale interno ed in particolare modo con quello addetto alla ricerca e movimentazione dei documenti all'interno dei depositi, è stato possibile individuare percorsi e settori maggiormente frequentati.

Si riportano di seguito i dati relativi a quantità di criticità e costo eliminazione in relazione alla priorità del percorso sul quale insistono:

priorità	numero criticità	costo interventi
ALTA (viola)	164	€ 382.546,00
BASSA (arancione)	56	€ 78.235,00
SCALA (su via di esodo)	44	€ 33.201,00

Programmazione dell'attuazione degli interventi

L'attuazione degli interventi previsti dal PEBA secondo le priorità sopra riportate deve essere realisticamente pianificata in un arco temporale di medio periodo, **da dettagliarsi in base all'ammontare delle risorse che la Committenza decide, con programmazione annuale o pluriennale, di dedicare all'attuazione del PEBA.**

Qualora non vi fosse la copertura finanziaria necessaria a dare attuazione a tutti gli interventi previsti, per ripartire nel tempo i relativi costi - comunque da perfezionarsi a seguito dello svolgimento dei rispettivi servizi di progettazione, come specificato al capitolo Fase 3.2_STIMA DEL COSTO DEGLI INTERVENTI - è possibile selezionare gli interventi da attuare facendo riferimento alle priorità secondarie indicate in ciascuna scheda della criticità; l'utilizzo delle priorità secondarie viene facilitato dall'uso delle tabelle derivate dal database e consegnate su file .xls.

Pavimentazioni Le pavimentazioni, prevalentemente in terrazzo veneziano, costituiscono l'elemento architettonico maggiormente caratterizzato da criticità legate alla storicità del complesso architettonico e alle modalità di utilizzo degli spazi.

I percorsi più utilizzati, corrispondenti alle sale contenenti i documenti più richiesti, subiscono i danni delle sollecitazioni dovute ai carrelli con cui vengono trasportati i carichi, a volte anche ingenti, costituiti dai plichi contenenti i documenti d'archivio.

Se le deformazioni sono intrinseche alla storicità dei materiali che compongono le strutture dei solai, le diffuse e localizzate rotture della pavimentazione sono un problema noto, documentato dai numerosi interventi leggibili nello strato superficiale, e devono essere urgentemente risolte per evitarne aggravio ed estensione.

La posa di pavimentazioni resilienti (linoleum, gomma, ecc.) in corrispondenza di superfici con localizzate rotture, ad esempio nei locali laboratorio, pur costituendo una valida alternativa alla manutenzione dei pavimenti in terrazzo ed un'ottima soluzione al problema della scivolosità, rende la sconnessione invisibile e maggiormente insidiosa.

All'interno dei depositi, infine, è particolarmente diffuso il tema di pavimentazioni sdruciolevoli le quali, soprattutto in un ambiente soggetto a presenza di polveri, può avere ricadute sull'incolumità degli addetti e sul generale grado di sicurezza.

Comunicazione e wayfinding I percorsi orizzontali e verticali all'interno dell'Archivio risultano carenti di segnaletica informativa e per l'orientamento, in particolar modo nei depositi; si riscontra, inoltre, che molta segnaletica, anche di sicurezza, è difficile da percepibile in quanto installata in posizioni non facilmente visibili o soggetta a fenomeni di abbagliamento o riflessione luminosa.

Anche se il personale acquisisce una conoscenza degli spazi ed una capacità di orientamento derivante dalla frequentazione quotidiana, è noto come in condizioni individuali particolari e, soprattutto, di emergenza, un attacco di panico possa stravolgere ed annullare le capacità di orientamento nello spazio.

Le peculiarità dell'edificio storico con i suoi ambienti complessi richiede un accurato progetto di wayfinding che deve necessariamente correlarsi al tema della sicurezza e

delle vie di esodo e mirare ad una razionale organizzazione e comunicazione delle informazioni all'interno degli spazi di lavoro.

Comfort ambientale

Il benessere ambientale è strettamente correlato alla capacità di “leggere” l'ambiente e, oltre ad incidere sulla qualità del tempo del lavoro, può aggravare molte delle criticità rilevate.

Nell'ambito degli spazi destinati a deposito e ai relativi collegamenti si riscontrano carenze diffuse legate a:

- illuminazione
- temperatura
- polveri

Seppur indicati nelle schede delle criticità che compongono il PEBA, tali criticità richiedono interventi manutentivi ordinari periodici e continui.

Conformazione degli ambienti

La conformazione degli spazi dei depositi, legati alla storicità del bene, presentano diverse criticità legate a percorsi sottodimensionati rispetto agli attuali standard di sicurezza ed accessibilità.

La necessità di attrezzare gli ambienti in modo da contenere la grande quantità di documenti archiviati comporta la presenza diffusa di restringimenti, abbassamenti, sporgenze che, quando non è possibile eliminare, vanno adeguatamente segnalati.

Rientrano in questo tema anche le scale, spesso di larghezza ridotta o con rapporto alzata-pedata non conforme o ancora costituite da materiali vetusti e deteriorati, che risultano a volte impraticabili in sicurezza o, comunque, utilizzabili con difficoltà.

Oltre ad individuare soluzioni alternative, come la dotazione di montacarichi per il trasporto di sole cose da installare in alternativa alla movimentazione dei carichi lungo le scale da parte del personale, è sempre stata indicata la necessità di integrare e/o consolidare i corrimano e evidenziare la scansione tra alzata e pedata con marcagradini con funzione antisdrucchio.

TEMATICHE PRIORITARIE

Servizi igienici I servizi igienici ad uso esclusivo del personale interno risultano non accessibili pur potendo contare spesso su dimensioni planimetriche generose.

In ottica inclusiva, il PEBA prevede la riprogettazione dei servizi igienici esistenti nelle aree adibite ad uffici e laboratori per ricavare almeno due servizi igienici accessibili, rispettivamente maschile e femminile.